

L'imprenditore non è più un uomo solo al comando

Pubblicato: Domenica 14 Settembre 2014



Dal globale al locale il passo è proprio breve come ha dimostrato **Cassano Magnago**. A poco più di un mese dall'inizio del **World Business Forum di Milano (Wobi)** – think tank economico mondiale – la Consulta delle attività economiche di quel comune ha pensato di lanciare il primo **Cassano Magnago Business Forum**.

Il modello, naturalmente in scala ridotta e locale, è lo stesso: politici, sportivi, docenti universitari, consulenti, banche e soprattutto imprenditori (erano più di 150 quelli presenti a Villa Oliva) riuniti intorno a un tavolo per raccontare la propria sfida alla crisi e la propria visione del mondo.

Più livelli, diversi tra loro, intrecciati in un dialogo che, al netto delle autocelebrazioni, ha generato pensiero, confronto e reale condivisione. Per dirla con le parole del sindaco **Nicola Polisenò**: «A Villa Oliva le persone ci hanno messo la faccia».

Se questo è un momento in cui tutti hanno bisogno retoricamente di vedere una luce, per una docente di economia come **Rossella Locatelli** è **indispensabile** partire dai dati e quindi dall'economia reale. «Le richieste di finanziamenti per investimenti fissi – ha detto l'economista dell'**Università dell'Insubria** – sono aumentati nel secondo trimestre. È un segno positivo importante perché in questa fase si ha bisogno di fiducia. Occorre tornare a investire sul capitale umano, in particolare sui giovani».

Gli studi dimostrano che inserire forze fresche in azienda aumenta l'entusiasmo, migliora la performance e aumenta la reattività al contesto di mercato, oggi più complesso, internazionalizzato e veloce. Non è però facile come dirlo, in un Paese dominato dal capitalismo molecolare, dove il «padre padrone» fatica a delegare e a far crescere livelli manageriali adeguati. «Bisogna **aumentare il grado di scolarità nelle aziende** e attrarre risorse qualificate – ha sottolineato Locatelli -. In Italia gli occupati con laurea sono solo il 18% contro il 31% della media europea. Portare laureati nelle micro imprese si può' ed è meno costoso di quanto si creda».

La fatica di essere imprenditore, quindi leader di una comunità (perché l'azienda è tale), può' essere attenuata dalla condivisione. La lezione di **Ivan Basso**, campione di ciclismo di fama mondiale e cassanese doc, in questo senso è stata molto apprezzata. «Le difficoltà si superano ascoltando – ha detto il campione – e il leader, oltre a dare l'esempio, deve farsi aiutare perché da soli si fa poca strada». **L'imprenditore non può' essere più un uomo solo al comando**: per raggiungere risultati deve saper scegliere bene i propri gregari, valorizzando il loro talento. E se necessario deve fare un passo indietro, proprio come Basso, che da sempre abituato a essere leader, dalla prossima

stagione si metterà al servizio di una nuova squadra, ma non da capitano.

Fare investimenti significa avere **accesso al credito** ma in una fase dove non c'è fiducia le banche non rischiano a cuor leggero i soldi dei propri risparmiatori. La presenza al forum di **Luca Barni**, direttore generale della **Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate**, ha permesso di entrare nel vivo di un tema molto sentito dagli imprenditori e Rossella Locatelli, tra l'altro grande esperta in materia di banche, lo ha assistito con intelligenza: «**Il credito non è un diritto, le imprese devono meritarselo**». Un assist sul quale il direttore della Bcc ha piazzato una schiacciata coraggiosa nel campo degli imprenditori. «Stamani ho sentito che quando c'era la fiducia bastava una stretta di mano – ha esordito Barni -. **La fiducia non è una questione romantica**, ma di rispetto delle regole. E posso dire che la nuova normativa sul fallimento è stata usata in modo a dir poco bizantino da parte di molti imprenditori, tanto che il 30 % delle nostre perdite su crediti arrivano dai concordati. Signori, la banca ha un solo obbligo: restituire i soldi a chi glieli ha portati».

Detto questo, la **Bcc** ad oggi ha messo un bel **segno più davanti agli impieghi** (+3,59% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno). «E quando chiedono soldi pur essendo sottocapitalizzate – ha continuato Barni – chiedono alla banca di credere in qualche cosa in cui nemmeno gli imprenditori credono. La Bcc, da quando esiste, ha messo ogni singolo euro di utile a patrimonio».

Le cronache del giorno dopo non registrano insulti al direttore del Credito cooperativo, segno che tra le imprese c'è la consapevolezza di dover cambiare mentalità nel rapporto con l'organizzazione, i mercati, i fornitori, tra cui ci sono le banche, pena l'estinzione. Alcune lo hanno già fatto con risultati interessanti, come hanno testimoniato **Mario Canziani**, **Massimo Mazzucchelli**, **Davide Giani** e **Alberto Galmarini**, solo per citare alcuni degli imprenditori intervenuti. «Cambiare non significa negare la propria identità – ha detto Mario Canziani, patron della **Sapra elettronica srl**, piccola azienda di 9 dipendenti – bensì valorizzarla. Il sacrificio non basta più, occorrono metodo e buona comunicazione».

Leggi anche [L'arte ha salvato la mia azienda](#)

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it